LA CORAZZATA POTËMKIN
(Bronenosec Potëmkin, URSS/1925)

Regia: Sergej Ejzenštejn. Sceneggiatura: Nina AgadžanovaŠutko, Sergej Ejzenštejn. Fotografia: Eduard Tissé. Scenografia: Vasilij Rachal's. Musica: Edmund Meisel. Interpreti: Aleksandr Antonov (marinaio Vakulincuk), Vladimir Barskij (comandante Golikov), Grigorij Aleksandrov (ufficiale Giljarovskij), Aleksandr Levšin, Andrej Fajt, Marusov (ufficiali), Zavitok (medico di bordo Smirnov), Michail Gomorov (marinaio nel comizio), Ivan Bobrov (marinaio recluta). Produzione: Goskino. Durata: 68'

Probabilmente il più celebre film della storia del cinema, *La Corazzata Potëmkin* di Sergej Ejzenštejn venne realizzato nel 1925 per celebrare l'epica vicenda della rivolta dei marinai e della città di Odessa avvenuta nel 1905, anno in cui ebbero luogo i primi tentativi rivoluzionari contro il governo zarista in Russia.
Riproposto in veste restaurata e quanto più vicina alla originaria bellezza e potenza espressiva, il film offre oggi un'occasione di riflessione su grandi temi quali la necessità della ribellione, la giustizia sociale, la fratellanza, a cento anni di distanza dalla Rivoluzione d'Ottobre.
è però anche un modo per riscoprire (e scoprire) un caposaldo della cinematografia mondiale, reso celebre dalle innumerevoli citazioni, anche parodistiche, avvicendatesi nel corso della storia del cinema, ma sconosciuto ai più anche a causa dell'enorme manipolazione che il film ha subito negli anni tra tagli di censura, manomissioni e interdizioni.

IL CONTESTO STORICO: PROLOGO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Agli albori del novecento il grande impero russo governato dagli Zar, vide nascere al suo interno un primo tentativo rivoluzionario a cui avrebbe fatto seguito la più nota Rivoluzione del 1917, uno dei grandi punti di svolta nella storia del XX secolo.
Le disperate condizioni di vita nelle campagne e nelle fabbriche ed il disastroso andamento della guerra russo-giapponese furono alla base di una serie di manifestazioni popolari contro il governo dispotico dello zar che, in tale contesto sociale, economico e politico, aveva rivelato la propria debolezza.
Il 22 gennaio del 1905 un corteo di manifestanti si radunò pacificamente di fronte al Palazzo d'Inverno, residenza dello zar, per richiedere l'attuazione di riforme economiche e politiche, ma in tutta risposta le truppe imperiali aprirono il fuoco sulla folla provocando un eccidio passato alla storia come La *domenica di sangue*.
La notizia degli scontri non tardò a diffondersi, episodi di rivolta si moltiplicarono nelle campagne e nelle altre città dell'impero, tra cui Odessa, città portuale teatro in quell'anno di violenti scontri tra scioperanti e cosacchi.
Proprio a largo delle coste della città, a bordo della nave da guerra Potëmkin, ebbe luogo il noto episodio dell'ammutinamento dei marinai, provocato dalle difficili condizioni di lavoro e in particolare dal tentativo da parte del primo ufficiale di somministrare all'equipaggio del cibo avariato. I disordini che seguirono coinvolsero gli abitanti di Odessa e videro l'intervento delle truppe imperiali che non esitarono a reprimere nel sangue le rivolte.
Non per questo l'entusiasmo rivoluzionario cessò di manifestarsi in tutto il Paese.

DA *1905* A *LA CORAZZATA POTËMKIN*

Nel 1925 l'Unione Sovietica festeggiava il ventennale della sua prima rivoluzione. Era la prima celebrazione del nobile prologo alla rivoluzione d'Ottobre. In marzo venne avviato un ambizioso progetto cinematografico chiamato *1905*, affidato all'allora ventisettenne Sergej Ejzenštejn, già cimentatosi nella realizzazione di *Sciopero!* (1924).
1905 avrebbe dovuto raccontare gli avvenimenti della Prima Rivoluzione secondo una struttura articolata in episodi, tuttavia la scarsità di tempo a disposizione ed il ritardo accumulatosi nello svolgimento delle riprese, a causa delle condizioni metereologiche avverse di Leningrado, diedero una svolta inaspettata alla realizzazione del film: per poter girare una delle sottotrame la troupe si spostò a sud, nella città di Odessa, lì Ejzenštejn vide per la prima volta la celebre scalinata Richelieu e ne rimase colpito per la potenza visiva, tanto da scegliere di fare dell'episodio dell'ammutinamento a bordo del Potëmkin il soggetto dell'intero film.

Così scrive Maksim Štrauch, un collaboratore del regista:

> La scalinata di Odessa diventò l'immagine che riassumeva la rivoluzione 'incompiuta' dell'anno 1905. e il massacro sulla scalinata diventò il teatro della crudeltà dove si traduceva in forma visiva tutta la necessità della rivolta, tutto il dolore e la sofferenza che il popolo dovette patire in quegli anni di oppressione.

Nonostante i tempi stretti e le difficoltà iniziali, la prima proiezione del film ebbe luogo pochi mesi dopo al Teatro Bol'šoj di Mosca, riscuotendo enorme successo tra il pubblico che, alla vista della bandiera in chiusura (colorata di rosso a mano, fotogramma per fotogramma), esplose in un fragoroso applauso.

TRA DOCUMENTARIO E CINEMA DI POESIA

Tragedia in cinque atti

La debole fedeltà del film nei confronti degli eventi storici realmente succedutisi nel 1905 è prova dell'intento di Ejzenštejn di realizzare un film lirico - epico piuttosto che prettamente documentario.
Strutturalmente*, La Corazzata* è suddivisibile in cinque atti secondo il modello della tragedia classica, non un caso dal momento che il regista si era dapprima misurato con la scenografia e la regia teatrali.
In un suo scritto teorico del 1939, egli assegna ad ogni atto un vero e proprio titolo:

1. Uomini e vermi
2. Dramma sul ponte di poppa
3. Il sangue grida vendetta
4. La scalinata di Odessa
5. Il passaggio attraverso la squadra

Ognuna delle parti è poi ulteriormente scomponibile in due tempi secondo un andamento dualistico che vede l'alternarsi di momenti dal ritmo lento e dai toni lirici a momenti epici, dal ritmo serrato.

Ad uno sguardo più ampio, lo stesso dualismo è infine riscontrabile nella dicotomia tra mare (prima parte del film) e terraferma (seconda parte), nave e città.

La parte per il tutto

La Corazzata Potëmkin si basa sul principio della sineddoche, quella figura retorica per cui una parte sostituisce il tutto. Ejzenštejn stesso, nei suoi scritti critici, ha riflettuto su come un elemento, un episodio, in quanto rappresentativo, possa riassumere tutto. Ecco allora che l'episodio dell'ammutinamento dei marinai diviene sintesi di tutte le violenze succedutesi nel corso della Prima Rivoluzione (non importa se poi le vicende narrate nel film non corrispondono pienamente agli eventi realmente accaduti), allo stesso modo ogni singolo elemento diviene portatore di un significato simbolico più ampio: la carne andata a male diventa immagine della condizione disumana in cui vivono marinai, operai, soldati, il funerale di Vakulinčuk richiama il lutto per le tante vittime delle repressioni del 1905.
Le stesse finalità si riscontrano poi nell'uso del primo piano e del dettaglio. Ejzenštejn scrive:

> Com'è stato possibile ciò? Per mezzo di una nuova concezione del primo piano, fotografato non più come semplice particolare documentario, ma come visione parziale suscettibile di evocare nella coscienza e nei sentimenti degli spettatori l'impressione del tutto.

Il montaggio

La fusione tra epica e realismo, documentario e cinema di poesia è infine sublimata dall'uso (e dagli usi) che il regista fa del montaggio cinematografico: simbolico (come nel caso della sequenza del risveglio del leone di pietra in cui il succedersi delle inquadrature crea l'allusione al ridestarsi dell'animo rivoltoso del popolo) e ritmico (la celebre sequenza della scalinata di Odessa è costruita accorciando sempre di più le inquadrature in modo da provocare un progressivo aumento della tensione).
Naturalmente l'efficacia del montaggio delle immagini non può prescindere dal rapporto con la musica, composta per il film da Edmund Meisel, in perfetta coerenza con l'idea di organicità dell'opera che Ejzenštejn perseguiva.

IL REGISTA

Sergej Ejzenštejn nacque a Riga nel 1898, in una famiglia di origini ebraiche. Si formò dapprima come ingegnere civile, nonostante gli autentici interessi fossero rivolti all'architettura, alla letteratura, al teatro. Nel 1920 entrò a far parte del *Proletkult* ricoprendo il ruolo di scenografo e costumista del Primo Teatro Operaio. influenzato dalle teorie di Vsevolod Mejerchol'd, egli sperimentò a teatro il concetto di "attrazione" inteso come coinvolgimento psicologico dello spettatore attraverso gli elementi aggressivi del teatro, "strepitose trovate che mozzino il fiato".
Approdato al cinema, esordì alla regia con *Sciopero!* nel 1924 applicando al medium cinematografico il concetto già in parte elaborato a teatro di montaggio delle attrazioni".
Dopo la fama mondiale ottenuta con *La Corazzata Potëmkin,* il regista realizzò altri sei lungometraggi tra cui *Ottobre* (1928) *Lampi sul Messico* (1933), *Aleksandr Nevskij* (1938).

All’attività registica affiancò sempre quella di teorico del cinema e in particolare del montaggio, formulando tesi di fondamentale importanza per l’intera storia del cinema.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

1. Nell’introduzione si è accennato alle tante citazioni de *La Corazzata* nel corso della storia del cinema. Sapresti indicarne alcune? Secondo te, quali significati assume la citazione all’interno del/i film individuato/i?
2. Siamo abituati a riconoscere sempre in un film il personaggio protagonista. Nel caso de *La Corazzata Potëmkin* chi o cosa ricopre secondo te questo ruolo?
3. Il film si basa sulla figura retorica della sineddoche, la parte per il tutto. Riesci ad identificare inquadrature o sequenze che rispondono a questa funzione?
4. Si è detto della suddivisione di ciascuna delle cinque parti del film in due tempi che corrispondono a loro volta a dei mutamenti nel tono della sequenza. Sapresti individuare, per ognuno dei cinque atti, i momenti lirici e quelli epici, “esplosivi”?
5. In quali punti la musica contribuisce più marcatamente all’esaltazione dell’effetto visivo delle immagini?

Bibliografia

- Morando Morandini, *La Corazzata Potemkin: un film di Sergej M. Eisenstein*, Padova, Radar, 1969
- Peter von Bagh, *In cima alla scalinata*, dal Booklet del cofanetto *La Corazzata Potëmkin*, Edizioni Cineteca di Bologna, 2017.
- Roberto Chiesi, *Un film sedizioso, sovversivo, pericoloso. La Corazzata Potëmkin e la censura*, dal Booklet del cofanetto *La Corazzata Potëmkin*, Edizioni Cineteca di Bologna, 2017.